



Comitato NOPacchettoSicurezza - Reggio Emilia

Info - contatti - adesioni | Segreteria del Comitato

nopacchettoSicurezza.re@gmail.com

Flavia cheFlaviata@gmail.com - 347 11 10 155

Simone simoneruini@libero.it - 329 06 60 868

VERTENZA SNATT - GFE LETTERA APERTA AL PARTITO DEMOCRATICO DI REGGIO EMILIA

Ci chiediamo cosa pensa il Partito Democratico di Reggio Emilia sulla vertenza sindacale tra lavoratori GFE e la SNATT logistica.

La storia di questo contenzioso è la storia di tante situazioni che vedono operare un sistema di produzione di beni e servizi fondato su trattamenti dei lavoratori che offendono la dignità umana.

Un sistema fondato sulla dichiarazione sistematica dello stato di crisi che ha permesso di tagliare i salari in molte cooperative dove i soci non contano.

Un sistema ulteriormente sviluppato da centrali cooperative e organizzazioni sindacali che stipulano contratti con una stabile riduzione dei salari rispetto ai contratti delle maggiori confederazioni.

Noi non possiamo dimostrare che il contratto di lavoro delle cooperative che applicano i salari decurtati rispetto ai contratti sottoscritti dalle maggiori confederazioni sindacali sia un accordo di comodo fatto per l'interesse della SNATT, però possiamo sostenere che tale contratto fa comodo alla SNATT ed a tutte quelle imprese che vogliono fare il massimo dei profitti riducendo al minimo il costo del lavoro.

Non pensa il PD che debba esistere un limite a tutto questo?

La vertenza SNATT e lavoratori GFE rivelano molti aspetti importanti di un'Italia matrigna con i lavoratori.

In primo luogo ci sono tanti immigrati stranieri, facili da colpire perché sottoposti al perenne ricatto del permesso di soggiorno, che non sempre conoscono l'italiano e l'ambiente nel quale si trovano.

C'è poi un sistema perverso di cooperative nate negli ultimi anni, che sembrano avere come scopo la decurtazione dei salari e la precarizzazione del lavoro, attraverso la generalizzazione dei contratti a tempo determinato, con il pretesto di aumentare per questa via il numero degli occupati, seppure flessibili.

Queste dinamiche in una fase di recessione economica portano con sé un'estesa riduzione dei redditi di lavoro e una crescente precarietà dell'occupazione di molti lavoratori dipendenti, specie giovani, fino a coinvolgere nello scivolamento verso il basso gran parte dei "ceti medi".

Tra l'altro il settore della movimentazione merci, settore ad alta intensità di lavoro, si è "autonomizzato" e trasformato in questi anni, per la crescente esternalizzazione di queste funzioni da parte delle aziende, anche cooperative (si veda ad

esempio il settore della distribuzione), all'unico scopo di tagliare i costi.

E' ovvio che nella misura in cui si tratta di merci, vedi l'alta moda, che hanno un mercato mondiale esiste la possibilità di un decentramento delle attività, ma subire questo ricatto significa accettare un ruolo sempre più subordinato del nostro paese nell'ambito della divisione internazionale del lavoro e accettare salari "cinesi" e in prospettiva anche più bassi.

In sostanza si sceglie il declino economico e sociale del paese.

Oltretutto è bene sapere che i salari cinesi conoscono incrementi a due cifre, nell'ultimo anno anche del 30%.

Tutte queste cose parlano della società nella quale viviamo, dei suoi meccanismi visibili e invisibili che la rendono così insopportabile.

Sono questioni squisitamente politiche sulle quali dovrebbe giungere la voce del Partito Democratico, senza la quale rimangono gli echi delle cose dette da due suoi importanti dirigenti.

Le continue esternazioni pubbliche di Silvia Piccinini, avvocato della SNATT, presidente dell'Assemblea provinciale e responsabile della "giustizia" del PD, indicano in una strumentalizzazione dei 185 lavoratori GFE il solo motivo della vertenza, ma soprattutto, da avvocato, la Piccinini entra inevitabilmente sul terreno politico, nel momento in cui avvalorata come virtuosa delle cooperative con trattamenti salariali miserabili.

Difendendo legittimamente da avvocato gli interessi di Giovanni Fagioli impegna idealmente anche il PD di cui è responsabile della giustizia?

Non ritiene il PD che la cooperazione sia un valore da difendere rispetto a quelle novità che mortificano i lavoratori soci?

E che dire di Giuseppe Pagani, consigliere regionale del PD ed ex sindacalista, che accusa d'estremismo la gestione della vertenza GFE-SNATT ed invita alla moderazione, declinando i diritti e le condizioni contrattuali in base alle esigenze di un mercato in continua evoluzione?

Anche su questa visione materialistica del mercato, vista come asse portante della società, ci piacerebbe conoscere la voce del PD.